



Marco Ferreri sta girando un film televisivo su Socrate

## Ferreri gira film sul filosofo Chi è più Socrate di me?

DOMITILLA MARCHI

PARIGI Marco Ferreri torna a lavorare in Francia per un nuovo film (televisivo) il cui soggetto è niente di meno che il Simposio di Platone. Dopo l'insuccesso commerciale in Italia di *Come sono buoni i bianchi* il regista sembra essersi definitivamente trasferito oltreoceano dove invece il film ha registrato un buon successo di pubblico e di critica. Non è una novità del resto. Sin dai tempi di *Dillinger è morto* Ferreri ha privilegiato attori francesi (dalla Girardot a Piccoli da Depardieu alla Deneuve), trovando a Parigi quasi una seconda patria e a dozzine dopo la Spagna. Anche per il Simposio il cast è francese e così i finanziamenti. In sandali e toga placidamente distesi sul loro trichino, Philippe Léotard nel ruolo di Socrate, Pierre Clémenti in quello del giovane e innamorato Alcibiade mentre Irene Papas farà Diotima la saggia Bevon mangiano a gran gesti filosofeggiano.

Dunque si gira il Simposio. Alla notizia tornano in mente con un po' di nostalgia i banchi di scuola e ore di filosofia devolute alla lettura di quel dialogo il più allegro e discorsivo della produzione di Platone. Il Simposio riporta una lunga discussione a cui intervengono più astanti sul soggetto dell'amore. Alcuni passi sono rimasti vivi anche nella nostra cultura ad esempio l'immagine delle due metà che percepiscono una mancanza e che potranno sentirsi completate soltanto nell'unico perfetto della sfera. Incarnazione felice del tutto. Socrate come sempre è il maestro referenziale per tutti i discepoli che fanno cerchio intorno a lui. Ad ognuno tocca di prendere la parola ed esprimersi in materia d'amore. Diotima per ultima porterà la sua verità di donna affermando che l'amore vero è quello di chi attivamente ama da distinguersi dalla sensazione di chi si sente amato. Costui che solo si contenta di venire amato niente può sapere del vero amore.

Sarà dunque un'abbuffata anche questo nuovo film di Ferreri ma un organo di parole e non solo di cibo. Il regista spiega il perché della scelta di un soggetto così cerebrale sostenendo di aver avuto voglia di fare un film che proponesse un modello totale che includesse la natura gli animali e il disegno intessuto dall'amore che si manifesta ovunque. La scelta di un frammento di filosofia greca dunque gli è parsa obbligatoria in quanto è merito di questa civiltà i essersi posti e l'aver cercato una risposta a tutte le domande possibili. Il concernere la natura umana e il suo universo.

Ferreri non ha perso ovviamente il gusto della provocazione. Di qui la scelta di Socrate come protagonista del suo film. Un Socrate che, secondo la sua interpretazione, è stato ucciso perché non poteva rinunciare alla propria libertà di spirito e perché non accettava di lasciarsi imprigionare negli schemi e nella struttura dello Stato. Gli insegnamenti di Socrate dovrebbero essere seguiti a maggior ragione al giorno d'oggi poiché viviamo in una società che Ferren delinse dell'«immagine» dove regnano «labbra ton di cultura» imbecilli. L'ultima parola del dialogo inoltre tocca ad una donna. Diotima dice il regista «Si riconosceva alla donna la capacità intellettuale. A quel tempo i rapporti fra uomo e donna erano più armoniosi. Ora invece ci si crede liberati».

Un'altra scelta controcorrente dunque quella di Ferreri nel voler immergere una discussione filosofica proprio nel momento in cui il cinema pare essere dominato da una logica «spettacolare» del tutto diversa. Mancherà la tanto sospirata azione nel film di Ferreri né ci sarà una storia con i suoi sviluppi ma solo degli uomini antichi che si accalano su una questione eterna. A voler ben vedere l'originalità non sta certo nella scelta del soggetto sarà ancora un film d'amore ma nella forma dell'esposizione. Comunque con le convenzioni Ferreri gioca ampiamente i personaggi infatti sono in costume tradizionale dimostrazione che il regista non ha paura di rimanere intappolato nelle norme di un genere quello storico ben definito.

Ricordiamo per la cronaca un altro Socrate del cinema quello di Rossellini. Ferreri commenta «Rossellini ha dovuto scrivere una sceneggiatura per il mio film è stata scritta duemila anni fa da Platone. Ed era un eccelso scrittore di dialoghi».

Sabato a Bologna la nuova opera del compositore. Sarà usato un sistema di «spazializzazione» elettronica denominato «Trails»

# Il mio computer libero Berio spiega «Ofanim»

Intervista con Luciano Berio a pochissimi giorni dal suo concerto bolognese, dove presenterà in occasione delle celebrazioni per l'Università, *Ofanim III*. Dalla religione al minimalismo, dalle nuove tecnologie elettroniche ai gusti del pubblico una chiacchierata senza rete che affronta numerosi temi culturali. E per finire «Che fatica dirigere musica contemporanea con le orchestre italiane»

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA È il caso di approfittare della breve tappa bolognese di Luciano Berio impegnato nelle prove del suo prossimo concerto sabato 12 quando presenterà alla testa dell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna *Ofanim III* in occasione delle celebrazioni per il IX centenario dell'Università. Ci incontriamo al 9 di domenica mattina nel migliore albergo della città «Ofanim» utilizza testi della Bibbia, qualche anno fa da un evento doloroso è nato «Requies». Non è che per caso...

Vuol dire un elemento religioso? Sì, qualcosa che prima non c'era.

Absolutamente no. Continuo a considerare la religione come uno dei maggiori mali. E sono ancora d'accordo con una vecchia frase di Lucrezio «similia facta peperi religio», cioè la religione ha prodotto empietà. *Requies* è un titolo che vuol dire semplicemente «pace», non a caso è al nominativo requies e non requiem. E questo *Ofanim* è il suo testi della Bibbia ma molto partico-

lari tolti dal libro di Ezechiele che è il profeta più visionario, più poeta più folle i frammenti che ne ho tratto non hanno nulla di specificamente religioso a parte forse l'ultimo nel quale lo vedo un omaggio ad una madre nel caso specifico del nostro tempo mi piace vedervi l'immagine di una madre palestinese, paragonata ad un albero frondoso stradicato e gettato nel deserto che ha perso tutte le fronde.

E invece sul piano del linguaggio musicale c'è qualcosa di nuovo? Penso ad esempio al giudizio severo che dai anni fa sui minimalisti americani e mi chiedo se è ancora attuale...

Vuol dire se sono influenzato dai minimalisti? Intanto il minimalismo americano si è sviluppato anche per opera di un mio allievo, Steve Reich, ed è nato sulla spinta assai diffusa verso una «nuova semplicità» tipica della cultura americana. Però oggi il minimalismo è in un vicolo cieco. L'ascolto che i minimalisti propongono è un ascolto monodimensionale, onanistico, solitario.

Però al di là dell'aspetto teorico, povero se vuoi, qualche traccia si nota.

In effetti il minimalismo si è insediato sulla scena musicale in un momento in cui si avvertiva - lo si avverte ancora - il bisogno di estendere aprire i punti di riferimento del discorso musicale, ciò ha consentito di assimilare elementi molto semplici e elementari in una visione anche molto complessa. Sotto sotto l'ideale è quasi mahleriano quello di impiegare dati molto semplici quotidiani anche popolari reschi entro una visione architettonica di estrema complessità. In effetti qua e là si intravede oggi una disponibilità maggiore verso una certa regolarità o periodicità del discorso musicale che una volta si evitava così come si evitava tutto quanto aveva a che fare con l'armonia tonale.

Viviamo in un'epoca più matura?

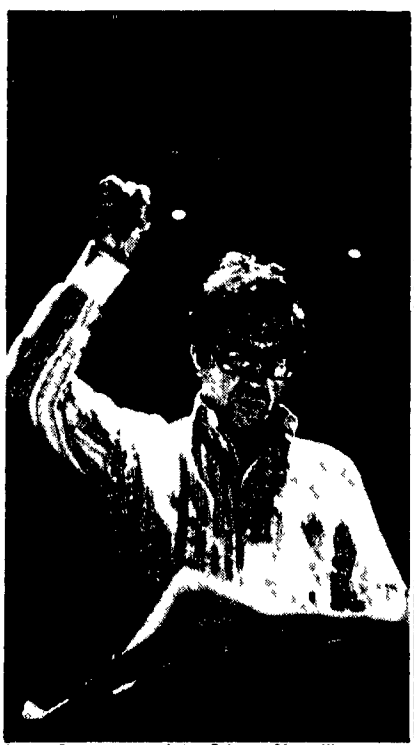
Può darsi. Ma esistono anche degli anticorpi allo sviluppo di una maggiore consapevolezza. Ci sono e sono necessari, quindi è inutile prendersela. Lasciarsi ossessionare dall'idea che la musica contemporanea ha un pubblico tanto più ristretto rispetto alla musica commerciale. Paragonare queste due realtà è assurdo come confrontare le case di un palazzinaro con una costruzione pensata da un architetto. C'è un nucleo duro nella musica di oggi che va difeso e protetto e che non si può svendere.

A proposito di tecniche perfezionate, in «Ofanim» tu applichi un sistema di «spazializzazione» elettronica del suono che sembra riportare a vent'anni fa, quando tu e Stockhausen cercavate di «svadere» lo spazio acustico.

In *Ofanim* si utilizza un procedimento definito Trails che vuol dire Tempo Reale Audio Interactive Location System. È un sistema computerizzato estremamente geniale studiato da dei tecnici di Firenze che penso avrà uno sviluppo notevole forse anche a livello di produzione industriale. Con esso si può non solo simulare ma anche inventare qualunque tipo di acustica ambientale anche del tutto reale. Si può riprodurre perfino l'effetto Doppler (cioè l'improvvisa variazione di altezza di un suono generato da una sorgente, in movimento in rapporto a chi ascolta si pensi all'effetto passaggio di un aereo in corsa ndr). A seconda di dove viene eseguito *Ofanim* può richiedere la completa scrittura del software che gestisce il suono quella che sarà eseguita qui a Bologna è la terza versione più ampia del precedente. Finalmente si può spezzare quella prospettiva fissa sia acustica sia psicologica, dell'ascolto in sala da concerto uno schema che ormai mi ha stancato.

In pratica si può adattare qualunque ambiente alle esigenze della musica?

Sì è proprio questo l'aspetto straordinario e che mi attira di più il fatto che si può far vivere musicalmente qualunque tipo



Luciano Berio presenta sabato a Bologna «Ofanim III»

di spazio. È una tecnica complessa che svilupperemo in un «cantiere» che verrà attrezzato in un luogo particolarmente affascinante per questo tipo di ricerca. Il Lingotto di Torino Con Renzo Piano che ristrutturerà il complesso abbiamo previsto l'allestimento accanto al cantiere vero e proprio di un cantiere permanente nel quale lavoreremo per studiare le possibilità musicali di questo spazio immenso. Prima di avviare questo progetto però ho pensato di organizzare il 12 al Lingotto un convegno intitolato «La musica e il lavoro con partecipanti un po' da tutto il mondo. La prima sera dingo Coro con l'Orchestra della

Scala una mia composizione appunto dedicata al lavoro su testi popolari e di Pablo Neruda. La sera dopo ci sarà una cantante di blues americana Odette e un coro jugoslavo chiamato «Lado». Mi è sembrato un atto doveroso verso tutta quella gente che ha lavorato e si è massacrata i denti.

Ma è ancora così difficile dirigere musica contemporanea con le orchestre italiane?

Sì fa una fatica enorme. Ma anche all'estero non saranno poi rose e fiori... È già meno complicato.

## Il disco Bono, un Battisti da giovane

MILANO Un esordio discografico in pompa magna quasi un anno e mezzo di lavoro e un budget davvero notevole per un opera prima. Di Alessandro Bono qualcuno ricorderà un passaggio sanremese nella bistrattata rassegna delle giovani proposte Passaggio convincente al punto da convincere la Cbs a mettere in pista un manipolo di esperti. Nel disco di Bono che esce oggi dunque c'è la supervisione di Mogol l'apporto sostanzioso (sia al basso che nella produzione) di Pino Palladino. Partenza in grande allora e già progetti ambiziosi addirittura tre video in cantiere e concerti in vista.

Quel che diranno le vendite è ovviamente ancora un mistero ma per quel che se ne può dire dopo il primo ascolto il disco promette davvero bene al punto da meritare una segnalazione come miglior esordio dell'anno per quanto riguarda i prodotti nazionali. Le canzoni otto tutte molto diverse tra loro portano la firma dello stesso Bono (che in realtà si chiama Pizzamiglio) figlio d'arte (suo padre era tecnico di sala e lavorò tra gli altri con Mina e Battisti) deciso ad andare lontano. Il rock evidentemente è un punto di partenza, ma l'album d'esordio contiene anche brani funk un reggae melodico e qualche ballad chitarristica di buona scuola (*Per una volta*). Quanto allo stile, sembra che Bono scavi con rispetto nella migliore tradizione italiana e la lezione di Battisti (guarda caso il Battisti del periodo Mogol) emerge con evidenza. Voce calda e arrangiamenti precisi sono i principali valori del disco che dà il meglio di sé negli episodi mossi (*Gesù Cristo*, sicuramente insieme a *Un amico come me* il brano più radiofonico), nei quali emerge forse anche qualche annunciatore a Zucchero. **C R G**

# Gioele Dix, una risata per quattro

ANTONELLA MARRONE

ROMA Se è vero che la «sua» patente non scade mai, possiamo stare sicuri Gioele Dix lo vedremo in azione a lungo. Molti attori nati e cresciuti in questo decennio si derano un percorso simile condensato nello «slogano» teatro televisione teatro. Primi anni alla scoperta del territorio e dell'animazione oppure dedicati agli insegnamenti in Accademia o a «bottega». Poi i primi risultati poco pubblici ma molta gloria che arriva alle orecchie di qualche programmatista tv. Ed è fatta. Passaggi in trasmissioni di medio ascolto successo e finalmente di nuovo sulle polverose scene di un teatro ma questa volta con un pubblico ben più folto.

Gioele compie i primi passi dieci anni o sono a Milano come animatore teatrale. Esperienze varie ed eventuali (a Roma con Salinas a Milano tre stagioni con Parenti cabaret allo Zelig) prima apparenza in tv con *Una notte al Odéon* e finalmente l'occasione giusta il concorso «Riso in Italy 88» da cui uscì vincitore. Dietro il sipario del Sistina era già pronto il contratto per la trasmissione televisiva *Cocco* e poco dopo sarebbe venuta l'offerta del *Maurizio Costanzo Show*. Il resto è un personaggio ormai piuttosto famoso e di forte presa sul pubblico. L'automobilista con gli occhiali non sempre



Gioele Dix in due dei suoi personaggi: l'automobilista e il viaggiatore in treno

zzato come una bestia». Gioele Dix a questo punto cursa addosso la sola etichetta dell'automobilista. Mette in sime quattro personaggi quattro punti di vista piuttosto insoliti su «come vanno le cose nel mondo» titola *La mia patente non scade mai* e va in scena. La gente nel tendone romano di Spaziozero e arriva e il coro di risate e statero pressoché ininterrotto dai

nizio alla fine. Questi quattro monologanti hanno ognuno a suo modo un lato del carattere e del pensiero che attrae e cattura l'attenzione anche quando battute e situazioni ondeggiavano pericolosamente sul filo del gratuito. Le loro riflessioni sono un insieme di ingenuità e impegno di luoghi comuni ed estemporanee invenzioni.

Pace e non potrebbe essere diversamente la grinta e la ferocia dell'automobilista, di colui il quale non ha altro metro per giudicare la realtà se non la propria automobile entro cui passa buona parte della giornata. Gioele Dix assume qui i caratteri tipici dell'italiano presuntuoso e rissoso ircondo ed egocentrico mandando grandi schiaffi alla Società delle Autostrade alla segnaletica stradale e ovviamente agli altri automobilisti sempre maldesti, sempre len-

ti. Segue un curioso conferenziere la cui caratteristica principale è l'indecisione. Così non sapendo di che cosa parlare decide di esternare che sto suo problema durante la conferenza. Un personaggio tenero e simpatico forse quello meno convincente però. Il primo tempo si conclude con una bella canzone che ne chiegga con convinzione gli anni di Jacques Brel Svampa e Gaber un piccolo omaggio forse senza paura di apparire retrò. Nel docente argentino ordinario di una cattedra di sport a Buenos Aires che apre il secondo tempo Gioele Dix sfodera tutti i toni giusti per disegnare il profilo di questo bizzoso professore che odia tutti gli sport motivandone i risultati negativi sulla salute dell'uomo. Infine il personaggio più sofisticato l'ultimo un abituale viaggiatore delle ferrovie, che con la sua prepotente smania di analisi non la sua pignoleria smonta, angustiosamente la scritta «È pericoloso sporgersi dal finestrino». È sicuramente il più interessante il più ricco di intuizioni e dimostra come appunto le carte che l'attore può giocare sono molte e lontane dal già visto e sentito. Vogliamo dire insomma, che Gioele Dix dovrebbe avventurarsi oltre il confine su cui si è fermato Carlo Verdone con le sue cancanate. Chissà che cosa ne verrebbe fuori.

**ISTITUTO TOGLIATTI (FRATTOCCHIE)**  
Secondo corso di aggiornamento  
Le ferrovie in un sistema dei trasporti riformato per uno sviluppo che valorizzi l'ambiente e la vita  
10 - 11 NOVEMBRE 1988  
Il corso inizierà giovedì 10 novembre alle ore 9 con una relazione sul La ferrovie e i trasporti nella legge finanziaria e nello sviluppo del Paese e dell'Europa relatore Lucio Libertini responsabile nazionale commissione Trasporti casa infrastruttura. Comunicazione scritta sulle direttive europee e lo stato delle ferrovie in Europa. Relatore Lagaria dirigente della Ff. Ore 15 il rianamento e il rilancio delle Ferrovie. La proposta dell'Ente Ff. Relatori Cuffini Caporali consiglieri di amministrazione dell'Ente Ff. Venerdì 11 novembre ore 9 Investimenti e gestione dell'Ente Ff. Cosa deve cambiare. L'attività sindacale e politica. Relatori Licci Parrini coordinatore nazionale commissione Trasporti casa infrastruttura, Moretti, membro segreteria nazionale della Ff. Ore 15 Il ruolo del partito nei luoghi di lavoro e fra gli utenti dei servizi pubblici. Relatore Piero Fasano membro della segreteria nazionale del Partito comunista.

**la FILOSOFIA**  
ENCICLOPEDIA GARZANTI DI FILOSOFIA  
Lo strumento più autorevole per accostarsi alla filosofia e inoltre all'antropologia culturale e l'epistemologia la linguistica la logica la pedagogia la psicanalisi la psicologia le religioni la sociologia la teologia  
1016 pagine 2500 voci 38.000 lire  
**LE GARZANTINE**

**RISPARMIO, QUINDI GUADAGNO.**  
E' il mese giusto per investire nei veicoli commerciali Fiat. Grazie alla riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi delle rateazioni FIATSAVA, potrete infatti guadagnare ancor prima di lavorare. Esempio: con il Ducato Furgone 14 quintali risparmierete L. 1.910.000. In contanti basta Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete poi, mentre lavora e rende, in 35 rate mensili da L. 740.000 caduna. Una bella partenza, non c'è che dire. Quel che rimane invece da dire è che il 30 novembre fa presto ad arrivare.

**MENO 25% SUGLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI FIATSAVA**

**FIAT** GRANDI VANTAGGI FINO AL 30 NOVEMBRE 1988 PER CHI SCEGLIE I VEICOLI COMMERCIALI FIAT.  
Speciale offerta valida su tutta la gamma dei veicoli commerciali Fiat disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 30 novembre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 1/11/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.